

ORAZIONE IN LODE

DELL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DI MARIA

RECITATA

DAL P. GUIGLIELMO DA S. ONORATO

Scalzo Agostiniano

*Nella Chiesa di S. Maria della Consolazione
del suo medesimo Ordine*

SITUATA

NELLA REAL VILLA DI RESINA

E DEDICATA

AL MERITO SINGOLARISSIMO

DELL' ECCELLENTISSIMA SIGNORA

D. CLERIA CARACCILO

MARCHESA DI ARENA.



IN NAPOLI MDCCLIX.

NELLA STAMPERIA SIMONIANA

Con licenza de' Superiori.



1408762

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

AT R A M T O

ECCELLENTISSIMA SIGNORA.



Questa Orazione , che fregiata dal nome ragguardevolissimo di V. Ec. ardisco ora io di presentarle , ella è quella stessa , che nel dì ottavo del corrente Dicembre per suo venerato comando recitò nella reale nostra Chiesa di Resina il P. Guglielmo da S. Onorato . Io credo certamente , che l' Ec. V. si maraviglierà ; onde mai avvenga , che io piuttosto , che l' Autore di essa , il quale per l' Eccellentissima sua Casa tanta conserva stima , e venerazione , m' inoltri ad offerirgliela . Purnon-
dimeno punto non si stupisca ; poichè arretrato egli , e dal poco conto , che far suole d' ogni parte della sua mente , e dal merito grande di V. Ec. , cui affatto non corrisponde la povertà della presente Orazione , in niuna maniera indurlo potei ad eseguir per se stesso una tale impresa . Laonde io più coraggioso di lui , affidato a quella bontà , che V. Ec. per entrambi noi ha sì sovente dimostrata , togliendola dalle mani dell' Autore quasi per forza , e chiaramente conoscendo , che a niun altro , se non a V. Ec.

A 2

etc

cra ella giustamente dovuta, co' sensi di più alto rispetto in tributo del nostro comune ossequio, ecco mi fo lecito di consagrar-
gliela. Che V. Ec. non sia per isdegnarla, me lo fanno sperare, non già que' tanti titoli, de' quali adorna va l'Illustre sua Paterna famiglia non meno, che quella dell' Eccellentissimo suo Sposo, nè quell' avito illustre sangue, che da tanti Eroi diramato nelle vene le scorre (cose son queste, siccome altre molte al mondo tutto pur troppo note) ma soltanto l' amenità del dolce suo costume, la saviezza della sua mente, e quella pietà, e quello zelo di promuovere il culto di Dio, e della gran Vergine, il quale facendola anche inferma intervenire ad ascoltarne le laudi, non può non far sì, che gradito non siate di leggerne anche stampati gli Economj. Onde persuaso, che sia per accogliere benignamente questa mia sebben minuscola offerta, e voglia considerarla come una certa riprova della mia dovuta osservanza col più profondo rispetto mi dichiara

D. V. E.

Umiliss. Devotiss. ed Obligatiss. Servo.
P. Carlo Giacinto dalla Natività della Vergine
Scalzo Agostiniano.

ORAZIONE.⁵

V Ago, leggiadrissimo teatro di meraviglie, e di stupori, e nel tempo medesimo di esultazione, e di allegrezza, Uditori gentilissimi, ci propone sotto gli occhi a vagheggiare in questo giorno luminosissimo giuliva tutta in viso, e ridente la Chiesa nostra diletteissima Madre. Imperocchè solennizzando ella il concepimento purissimo di Maria, richiama alla piacevole nostra ricordanza, essere stata la ebreja Donzella fra tutte le creature della terra la più benedetta, e la più fortunata, che quantunque l'origine avuto avesse dall' inferno limaccioso sangue del disubbidiente Adamo; pure con specialissima grazia, ed altissima Provvidenza di Dio, sola preservata venne nella fatale, universalissima strage del genere umano, e sola qual giusto Noè nella comun rovina fra tutti gli Uomini del Mondo, innanzi al cospetto dello sdegnato Iddio rinvenne e grazia, e salute. Sì, Ascoltanti umanissimi, ci fa bellamente la Chiesa rammemorare, che Maria la eccelsa Eroiua nella oscura tenebrosissima notte della colpa indegna, e mostruosa, qual lucidissimo Pianeta risulse nel Cielo, piena tutta di grazie, e di bellezze ornatissima, e che fralle tante sciagure acerbissime, nelle quali cadde ro-

A 3 vino-

vinosamente, e precipitò la disgraziata posterità di Adamo, Maria subitamente accorse, e tra i splendori della grazia, e della Santità spuntò tutta vaga, lucente, ed amabile, qual Iride foriera della sospirata pace, e della bramata riconciliazione. O piacere! o contento! o prodigj! o miracoli! o sapienza, o provvidenza di Dio! o grandezza di nostra Signora, e Madre Maria. A vista di una cotanto giuliva, e prodigiosa considerazione, a cui oggi la Chiesa invita tutti i cari suoi figliuoli, io non posso far a meno, Ascoltatori, di non esclamare, e dire: la tua Concezione, o Vergine Santa, la tua Concezione ha certamente arrecato al Mondo tutto e gaudio, e salute: Io non posso far a meno di non ascoltare le medesime parole dal venerando coro de' Leviti, e de' Sacerdoti, che lietamente cantando, fan risuonare i templi: la tua Concezione o Vergine pura, e senza esempio, la tua Concezione ha pure arrecato al mondo tutto e gaudio, e salute: Io non posso far a meno di non udirle da tutta la Ecclesiastica Gerarchia, ed insieme da nobili, e plebei, da dotti, ed ignoranti, da vecchi, e fanciulli, e finalmente da tutto intero il Cattolichesimo, il quale in questo di giocondissimo fuori di se rapito incessantemente esclama, e dice: la tua Concezione, o Vergine leggiadrissima, la tua Concezione ha senza dubbio alcuno apportato al mondo tutto e gaudio, e salute. O giorno beatissimo! in cui il Cielo, il mare, i fiumi, la terra, l'aria, i ven-

i venti , esultando , sembra che applaudano alle glorie strepitosissime di Maria Immacolata, ed incessantemente dicano: la tua Concezione o Vergine clemente , o Vergine pia , o Vergine dolce , ed amabile , la tua Concezione ha infallibilmente arrecato al mondo tutto e gaudio , e salute . Ed ecco, Ascoltatori, che io in questo giorno , rinnovato veggio , ciò che un tempo pieno di stupore vidde l' Apostolo , e Profeta S. Giovanni nelle visioni di Patmos , il quale presente trovandosi colla immaginazione innanzi al trono del mansueto Agnello , ravvisava , che un numero strepitosissimo di Angioli , e che gli animali , e i Seniori , che vi erano d' intorno altamente gridando dicevano: Sei pur degno , o mansueto agnello , che fosti una volta innocentemente preda del più barbaro , e spietato furore , di ricevere e virtù , e divinità , e sapienza , e forza , ed onore , e gloria , e benedizione: e ravvisava ancora , che dalle creature tutte , che erano nel Cielo , e nella terra , e nel mare si replicava : a colui , che asside sul trono augusto , benedizione si dia , onore , e potestà in tutti i secoli de' secoli ; e che dai quattro assistenti animali rispondevasi : *Amen* , *Amen* : non altrimenti , io dissi , m'immagino che avvenga quest' oggi celebrandosi l' immacolato concepimento di Maria , imperciocchè gli Angioli del Paradiso rimirando nella di Lei concezione il trionfo più sublime della sapienza , e della onnipotenza di Dio ; siete pur degno , dicono , o sommo Facitore delle cose tutte di

riscuotere ed onore, e gloria, e benedizione, e virtù, e divinità, e sapienza, e forza. La terra risguardando in Dio il trionfo più grande delle glorie di Maria, facendo eco dolcissimo alle voci degli Angioli, ripetono: a colui, che nel trono siede, onore, e benedizione, e potestà si dia in tutti i secoli de' secoli. I cieli, l'aria, i venti ammirando il trionfo memorabilissimo del genere umano nella sapienza, e potenza di Dio, e nelle grandezze di Maria fan rimbombare dall'orto all'ocaso, e dal gelido Settentrione fino al caldo austro: *Amen, Amen*. Se dunque così passa l'affare, permettetemi, che io per appagare la somma divozione di Colei, che tanto è innamorata della Concezion di Maria, vi spieghi cosa dir voglia esser stata la gran Donna concepita senza original peccato: e vale a dire, permettetemi, che io vi dimostri un Dio impegnato a rifare ciocchè per invidia, e per livore guasto avea l'Inferno: una Donna ingrandita, abbenchè figlia di un Padre prevaricatore: un mondo salvato, mercè de' diritti al Paradiso acquistati. Il primo fu un gran trionfo per rapporto a Dio. Il secondo un gran trionfo per rapporto alla Vergine. Il terzo un gran trionfo per rapporto agli uomini. Ne dubitate? Vediamolo.

Cadde appena lo sventurato Padre nostro Adamo nello stato funesto di trasgressore del divino precetto, che l'infelice, laddove godeva pace, e tranquillità, situato in un Paradiso di deli-

delizie, e di non mai più vedute bellezze, tra leggiadre frutta, e vaghi fiori, tra verdi piante, e coronati alberi, tra chiari ruscelli, e fresche limpidissime acque, che per ogni dove il giardino giocondissimo inaffiavano, in mezzo a tante varie cose, che la non coltivata terra abbondantemente produceva, in mezzo a terrestri animali, che di cibo li servivano, attorniato da tanti diversissimi volatili, che col loro dolce canto più piacevole il suo soggiorno rendevano, valido egli era nel corpo, e nelle membra, dotato di scienza sublimissima, e di profondissimo sapere, fornito di una ragione tutta chiara, e luminosa, che al suo impero l'appetito foggiegava, ed il senso ribelle, accompagnato da Eva sua moglie, favorito dal Cielo, dalla natura, da Dio in uno stato di pura, e bella innocenza: cadde, dissi appena il maleaccorto, che qual misero navigante dopo i goduti sereni giorni di amabil calma, e dell'aura favorevole, si vidde tra la fiera orgogliosa tempesta, e tra i contrarj validissimi venti, tra la notte caliginosa ed oscura, e tra lo scroscio orrendo di tuoni, di fulmini, e di faette, ed il rumore ancora di cadente grossissima pioggia, oppresso, e sbattuto, or quà, or là in un mare immenso di guai, di affanni, e di sciagure inesplicabili. O cambiamento pur troppo lagrimevole, e doloroso! Da innocente, da favorito da Dio, dal Paradiso, dall'abbondanza, dai piaceri, eccolo subitamente passato ad esser reo, e peccatore, bersaglio

divenuto della divina giustizia , scacciato dal giardino di Edene , costretto a guadagnarfi con sudore , e stento della faticata fronte il pane , circondato d'ogni parte da travagli , da malattie , da afflizioni , e da tutta quella tragica serie di spietati malori , che portò seco con truce aspetto l'originario delitto . O ricordanza luttuosa , e funesta ! E tanto vieppiù funesta , quando che si profuse a tutta la discendenza di Adamo , in quella guisa appunto , che gonfio , ed orgoglioso torrente colla precipitosa sua piena seco attirasi e capanne , ed armenti , e pietre , e sabbia , e legni : oppure qual fuoco incendiatore , che appiccicato a vasta selva bruggia , e consuma e Pini , e Querce , e Faggi , e Cipressi , e noderosi Castagni , e palme altissime . O mesta dolentissima memoria delle nostre fatali disavventure , che al solo rammentarle , a viva forza trarrebbero le calde amarissime lagrime dalle pupille di ognuno , quantunque il cuore avessesi o di fiera Tigre , o di selvaggio mostro , nato , e cresciuto tra gli orrori funesti di spaventosa boscaglia .

Però , Uditori , abbenchè di noi tutti in Adamo la volontà fu rinchiusa , e compresa , appunto come nella sorgente i varj ruscelli si contengono , o come i fiori , e le frutta nella semenza si racchiudono , onde tutti nascemmo sventuratissimi figliuoli di barbaro Genitore , tralle dure pesantissime catene avvinti della colpa micidiale , e tutti condannati fummo a lagrimoso spiacentissimo servaggio : pure eter-
ne

ne lodi , ed eterne benedizioni dar si debbono incessantemente al grande nostro Iddio , che per conforto del genere umano , compiacquesi per sua clemenza , da tante orribili sventure conservare intatta , ed immune Maria la figliuol sua diletta , e volere efficacemente , che quantunque ella diramasse dal torbido pestilenzial sangue di Adamo , pure il di lei sgorgasse qual limpido e cristallino fonte , e si appalesasse ai sguardi di tutti qual fiore , o frutto innocentissimo, scevro pienamente dell'amaro , del guasto , e del vizioso della pianta crudele : E tutto ciò perchè si vide fortemente nello impegno entrato di rimettere in questa famosa Donna lo medesimo stato di bella innocenza , che per la debolezza di un' altra incostantissima Donna dal serpe orribilissimo sedotta ; ed ingannata , erasi spietatamente perduto , così ricercando il vasto suo infinitissimo potere , e la incomprendibil sua sapienza , a dispetto interminabile dell' arrabbiato fremente regno di morte , il quale colle sue truculente frodi pensato avea di render vano , ed inutile , lo primiero stabilito disegno di Dio , e così girne sempre per tutti i secoli de' secoli orgoglioso , e trionfante di una cotanto memorabile vittoria . Ed infatti : cosa mai dir volle Iddio alloraquando l' invida Serpe ingannatrice sdegnoso minacciando dissele : Verrà , verrà ben presto , secondo ho già stabilito , un' altra Donna al Mondo , e mortali inimicizie porrò fra te , e Colei . Sì , sì verrà , verrà un tal giorno ,

ed allora questa famosa Donna del mio divin valore ripiena, ti schiaccierà sotto al bianco tene-
rissimo piede la testa orgogliosa , e superba , e la-
scerà intrisa nel tuo sangue , e pesta nell'atto
medesimo che ardimentoso ti accosterai per vo-
mitarle col labbro indegno il rio pestilentissimo
veleno ; che altro , dissi , volle dire Iddio , se non
che rifatto avrebbe con eterno immortal suo
trionfo in Maria ciocchè per inganno la infer-
nal serpe in Eva diroccato avea ? E che rinno-
vato avrebbe in Maria con infinita sua gloria
lo stato medesimo d' invidiabile innocenza , che
perduto avea nella inconsiderata comun Madre
Eva ? E che questo suo portentoso trionfo
tanto maggiormente appalesato farebbesi glorio-
so , quanto che da tutti eretto , ed innalzato
guardarebbesi sopra le vergognose interminabi-
li sconfitte , e sopra l' angoscioso amarissimo
pianto dell' oppresso per ogni parte , debella-
to , vinto , e domo inferno ? Tanto in chiaro
senso dir volle Iddio , e tanto colla divinissi-
ma sua sapienza di eseguire fedelmente stabili
nella pienezza del tempo . Per la qual cosa
fin d' allora in appresso incominciò a traman-
dare della sublimissima concepita idea , e del
famoso stabilito disegno le chiare notizie ai
Patriarchi , e Profeti dell' antica legge , vo-
lendo che da costoro a tutti pubblicato fosse-
si il disegno sublime , onde la fama precorri-
trice più maestosa si tramandasse da generazio-
ne , in generazione . A questo effetto ancora
volle , che per mezzo di una numerosa serie di
suc-

successi, e di avvenimenti strepitosissimi ombreggiato, e ravvisato venisse l' immortal suo trionfo, e valore inesplicabile. Quindi se un Sansone fortissimo sfuggir non potendo l' incontro terribile di feroce smacchiato Leone, se li avventa coraggioso, e subitamente l'uccide. Se un Davide rozzo pastorello ancora riporta insigne vittorie da uccisi, e sbranati mostri, e con una scelta pietra fa cadere prodigiosamente palpitante al suolo, a vista di due poderosi risguardanti eserciti, l' incirconciso Filisteo Gigante, e poi correndoli addosso, e strappandoli dal fianco il fulminante acciaio, con applauso clamoroso de' suoi, e con terrore de' dichiarati nemici, pronto li tronca il superbo obbrobrioso capo dall' infame busto: Se l' Ebreo Popolo sotto la guida di Mosè, ed Aronne fuggiasco camminante per l' Eritrèo tra montagne altissime di acque fra diloro divise, e qual muro impenetrabile da parte a parte collocate, passa sicuro, e trionfante, e poi sulla opposta sponda sedendo, e lietamente in dolci accenti cantando, ammira il meritato miracolosissimo naufragio dell' insultante ostinatissimo Faraone, e delle minaccianti Egiziane schiere, e tra furiosi vortici dell' onde ultrici mira girne sommersi, rotti, ed infranti, ed a galla, e busti, e braccia, e vestimenta, e scudi, ed elmi, e bandiere, e corazze, e Duci, e Cavalli, e Cavalieri. Con questi, ed altri simili avvenimenti, che io tralascio per non esser lungo, altro non

pre-

pretese il formidabile nostro Iddio, se mal non m'inganno, se non di richiamare la mente de' mortali alla considerazione di quell' inaudito trionfo che in Maria immacolata riportato egli avrebbe un giorno sopra il nemico inferno. E con non dissimili avvenimenti spiegò al mondo tutto la palma pur troppo grande, che riportata avrebbe Maria dell'original delitto, e vale a dire o sotto la figura di una magnanima Donna, che con un gran fallo fracassò la testa al soverchiamente ardimentoso Duce Abimelecco, minacciante a' Sichemiti e fuoco, e stragge, e rovina, e morte: o sotto la somiglianza di una Giaele costantissima, che con un acuto lunghissimo chiodo in una mano, e con un martello nell'altra, traforando follecitamente le tempia al guerreggiante addormentato Sisara, affissò l'insultante capo al suolo: o sotto le divise di una Esterre spirante dal volto amore, e bellezza, trionfatrice dell'invanito traditore Amanno, e benigna riconciliatrice degli Ebrei col Monarca Assiro. Nella celebratissima serie adunque di queste, e di altre nobilissime azioni, altro in buon senso manifestare non volle Iddio, se non, che venuto farebbe un giorno, in cui egli col suo impareggiabile potere fatto in maniera avrebbe, che Maria la cara, e prediletta figliuola sua del primo fallo trionfando, gito ancor egli ne farebbe sopra il regno di confusione vittorioso, e trionfante. Tanto, Uditori, se pur dal vero non mi discosto, significar volle Iddio,

dio , e tanto han sempre ravvisato e Padri
 della Chiesa , e Teologi , ed Uomini Sapien-
 tissimi non solamente nelle mentovate figu-
 re , ma in altre ancora , delle quali piene , e
 ricolme ne sono le divine scritture . E a dir
 sinceramente , Uditori umanissimi , doveva Iddio
 in esecuzione dell'intrapreso impegno non so-
 lamente anticiparne le figure , i paragoni ; ma
 ben anche spiegarne leggiadramente le grazie ,
 le doti , le preminenze , i doni singolarissimi ,
 delli quali piena , e fregiata produr dovea l'
 Immacolata Donzella alla luce di questo mon-
 do : e tutto ciò a solo fine di far vedere quan-
 to possente fosse il potere del valoroso suo brac-
 cio , ed acciocchè calmati se ne giaceessero i
 smarriti dolentissimi animi degl'infelici figliuo-
 li di Adamo , agonizzanti sotto le spiacevolis-
 sime catene dell'infernal servaggio . Quindi do-
 po aver manifestato agli uomini il forte suo im-
 pegno , e la essenzion felicissima di Maria dal
 primiero delitto ; e dopo aver mandato alla
 notizia di tutti le grandezze di una cotanto
 amabile figliuola , e spiegatane la rara singola-
 rissima purità sotto le somiglianze del cedro
 odorosissimo del Libano , della maestosa palma
 di Cades , del Cipresso di Sion , della fresca
 rosa di Gerico , della speciosa uliva nell' u-
 bertofo campo , del bianco giglio , del verdeg-
 giante platano lungo la corrente delle chiare
 acque piantato , della mirra preziosissima , e
 dell' odoroso arabo incenso ; e dopo averli fat-
 to sapere , che questa inclita Donna , priachè il
 mon-

mondo fosse , del più fervido amor suo era il centro invariabile , l' unico gratissimo oggetto delle più tenere sue compiacenze , la occupazione più gentile de' suoi continui pensieri , il lavoro , e lo studio più sublime della sua divina mente ; e che venuto poi nel tempo alla creazione delle mondane cose , allora quando i cardini poneva della terra , e nel mezzo del vuoto ampissimo liquido con saviezza , e simmetria equilibrava la vasta macchina , ed al furioso mare stabiliva i suoi termini , e legge metteva alle acque , e moto dava ai fiumi , e finalmente allora quando il Cielo arricchiva di tanti diversissimi fiammeggianti lumi , l' aria riempiva colla infinita molteplicità de' volatili , il mare colla smisurata copia de' pesci , e la terra coll' immenso numero di sì differenti alberi , di sì varj fiori , e di tanti generi di erbe , e di frutti , Maria era sempre con lui , nè mai dal suo pensiero givane lontana . E dopo finalmente avere spiegato le rare bellezze , delle quali abbellita comparir doveva la Celeste Donna , con essersi egli medesimo dichiarato ammiratore , e vagheggiatore del brillante lume degli occhi , del vezzoso contorno del sembiante , del piacevolissimo suono della voce , e del biondo della dorata chioma , e di tutto quell' altro , che nella Cantica si legge : Ecco che dopo lunga aspettazione giugne quel momento desideratissimo , in cui metter dee in opera l' immortal disegno , e spiegare sotto le meste , e lagrimanti pupille de' mortali il più

più famoso trionfo della insuperabile sua destra. Mirate intanto, Uditori, come spettatore maravigliosissimo essendo il Paradiso, la natura, la terra di un' opera cotanto sublime, crea finalmente Iddio la gran Donna al mondo, e fa sì, che ella non ritrovi nella corporea macchina, che informar dee, un sangue, che scorre fetido, e pestilenziale, ma bensì rinvenga un sangue tutto puro, innocente, ed illibato, non tocco mai da ombra alcuna di derivante infezione, quantunque diramasse dall' istessissimo sangue di Adamo. E siccome l'eterno increato Nume nella formazione delle cose, allorchè il tutto, altro non era, che un informe tenebroso Chaos, e densissime tenebre ricoprivano l' ampia superficie degli Abissi, colla facitrice imperiosa sua voce, sia fatta, disse, la luce, ed immantinente la luce comparve tutta brillante, e luminosa, senza che seco portato avesse ombra veruna di oscurità: così sembrami ancora, che fatto egli avesse, alloraquando immondo sangue, e pestifero nelle vene scorrendo de' mortali tutti, conducendo da Padre in Figlio, e da Figlio in Nipote come a funesto retaggio il reato primiero, nel mentre, che questo maligno sangue incominciar volea a scorrere nelle vene del nobilissimo Corpo a Maria preparato, con voce autorevole, deh fermati, disse, fermati sangue impuro, e nocivo, sangue viziato, ed altero, e teco riserbandomi ogni ereditaria infezione scorri tutto puro, ed innocente,

cente, tutto gentile, e vago, di pregi, e di benedizioni adorno, nello Spiritoso Corpicciuolo di questa mia celestial Bambina. Lungi lungi da questa mia diletta la colpa orrenda: lungi lungi da questa mia diletta il paterno veleno: comando, e voglio che questa mia vezzosa figliuola per memorabile trionfo della possente mia destra, e della mia inarrivabile sapienza ne sia esente, e nel tempo medesimo ch'è germoglio di Padre infelice, si vegga in essolei conservato il perduto dono della bramata innocenza. In questa mia cara Madre rimiri l'afflitto Mondo rifatte le sue deluse speranze. In questa mia dolcissima Sposa risguardi tutto dolente, e crucciofo l'Inferno le sue irreparabili sconfitte. In questa Eroina del Cielo, e della terra vegga come in tersissimo cristallo il Mondo tutto il sommo mio valore. Così disse Iddio, e così subitamente fu eseguito. Si spicca intanto dal secondo divin seno l'anima bella, e qual innocente candidissima Colomba vola, e corre ad informare la corporea macchina: ed oh che prodigioso accoppiamento è mai questo di due maravigliose sostanze! In essolui tutto è pace, tutto è tranquillità, tutto è amore. Lungi è da questo bel composto l'invida gelosia, e la mahnata passione degli umani affetti: Lungi è il furioso contrasto, e la guerra terribile tra l'appetito contradicente, e la sana ragione. La rimira in questo mentre il fier Dragone di Averno, e dalle sanguigne pupille spirante
atro

atro immondo veleno , certo della preda cor-
 re minaccevole , e superbo per assalirla . Ma
 e tanto l' almo chiarore , che dalla di lei pu-
 rità si trasfonde , che spaventato , e confuso a
 rimirlarla attentamente si ferma . E quindi fa-
 cendosi animo di bel nuovo tutto di sdegno
 acceso alla celeste Bambina si accosta . Ma , o
 prodigio ! la insuperabil Donzella se li fa d'in-
 contro , e siccome un tempo la celebratissima
 Giuditta nel Padiglione racchiusa di Oloferne
 dato di piglio alla di lui spada , che pendente
 stavasene alla cortina del letto , ed intrepida
 l' assalitor malvagio , ed ingiusto per i ca-
 pelli afferrando , reciseli la testa : non altri-
 menti Maria , generosa il tenero piede alzando ,
 urta il superbo mostro , lo calpesta , e preme ,
 e nel sangue maligno intrisa ne lascia la testa or-
 gogliosa . Freme quindi , sibila , minaccia , si
 raggruppa , e si distende , si contorce , e si di-
 vincola il serpente implacabile , ma non ha
 forza da poter resistere alla valorosa Fanciul-
 la : che perciò fremente par che dica : ah ! che
 questa Donna di purità , e di bellezza ripie-
 na , il primiero fallo discacciando , mi vince ,
 mi supera , mi atterra , mi opprime : a tali
 parole , a tal vittoria di Maria , ecco che ap-
 plaude l' Empireo , il Cielo ne giubila , e me-
 nano festa tutte le create cose , e dolcemente
 cantando par che dicano : Hai vinto , hai vinto , o
 immortal Guerriera , hai vinto hai vinto , o Maria
 Immacolata il superbo infernal Mostro . O vitto-
 ria ! o trionfo ! Esce quindi dopo non lunga dimo-
 ra

ra dal materno seno la magnanima trionfatrice, e qual vaga indorata aurora che le tenebre fugando della lunghissima notte, scherza, e ride sul bel mattino tra candidi gigli, e purpuree rose, tra verdi piante, e fiori vaghissimi, tra canti, e suoni di pinti augelli. Esce; ma qual sole luminosissimo tutta rallegando col suo aspetto la terrestre mole. Esce, ma qual argentea luna de' risguardanti innamorando il cuore. Esce, ma qual la vidde nelle visioni di Patmos l'Apostolo, e Profeta S. Giovanni, coronata di lucidissime stelle, ammantata dal fiammeggiante lume del Sole, avendo per sgabello sotto ai piedi la bianca luna. Esce, ma terribile, e maestosa qual' accampato ordinatissimo esercito, e nel comparire i stupori attirandosi della celeste Sionne della Natura, e del Mondo intero, ecco che grida altamente il Paradiso: e chi è mai Costei, che si fa vedere tutta vaga, ed amabile qual aurora, che sul mattino forge, bella come la luna, eletta come il Sole, terribile come schierato esercito? E chi è mai Costei, ripiglia a queste voci stupefatta la Natura, e chi è mai Costei, che per dovunque passa qual balsamo, o qual cinnamomo di aromi ripieno, o qual preziosa mirra sparge odori di celeste soavità? E chi è mai Costei, ripiglia a tali parole la Terra, e chi è mai Costei, che seco portando i tesori, e le ricchezze delle divine grazie, e camminando nelle vie della primiera giustizia tutta mi rallegra coll' ameno e leggiadro suo fem-

sembiante ? E dopo sì fatte maraviglie unitamente rispondono la Terra, la Natura, il Paradiso : ah sì, che ben intendiamo chi sia Costei : ella è la divina Signora, preservata da Dio fin da' secoli eterni con grazia specialissima dall' original peccato : Ella, è la più vezzosa tra le figliuole di Sionne, che innamorato avendo colla sua purità, e colla sua bellezza il Cuor di Dio, fin dalla eternità fu destinata Madre di Gesu-Cristo : ella è la mistica scala di Giacobbe, la celeste manna, la torre fortissima di Davide, l'arca della nuova alleanza, ella è Maria la nostra Signora, e Regina. O Dio quanto siete grande nelle vostre intraprese ! Su via, dunque con spesse voci rimbomba il Paradiso, su via dunque o Patriarchi, o Profeti, o santissimi Vati dell'Isdraello, che fra tenebre oscurissime ne vivete, gioite che è già vicina la vostra redenzione, ecco che è comparsa al Mondo la Donna Immacolata, che metter dee tra Dio, e gli Uomini la sospirata pace. Deh rasciugate le triste lagrime, o dolenti figliuoli di Adamo, esclama la Natura, e menate tripudio, ecco è già comparsa nel Cielo la chiarissima Stella di Giacobbe, d'onde dovrà nascere la vostra salvezza. Deh metti fine all' acerbo dolore, grida la terra, o mesta Progenie di sventurato Genitore, sappi che già è finito il tuo rammarico sotto al duro servaggio dal tiranno Egitto, e già comparsa Maria al Mondo, che vincitrice dell' Inferno, a scioglier viene le vostre catene. Su

via

via menate festa , o mortali , e se finora dimorando in terra straniera oppressi da spiacente servitù , ricusavate di aprir la bocca , e di sciorre il labbro al dolce canto , e di arrecarvi nelle mani gli armoniosi strumenti ; ora che già ne uscite , deh riassumete dai polverosi salci le sospese cetere , e cantate a Dio , ed alla Vergine Immacolata un cantico di lode , e di ringraziamento . Tanto par che dica Uditori il Paradiso , tanto par , che ripeta la Natura , e tanto par , che soggiunga la Terra , e tanto è di bene che si faccia , e tanto a far ci persuade un Dio impegnato a rifare ciocchè per invidia , e per livore guasto avea l'Inferno : Una Donna ingrandita , quantunque figlia di un Padre prevaricatore : Un Mondo salvato , mercè de' diritti acquistati al Paradiso . Il primo è per noi un giusto argomento da poter magnificare il più grande trionfo , che siasi mai veduto in riguardo a Dio . Il secondo è per noi un giusto argomento da poter esaltare il trionfo più grande siasi mai veduto in riguardo alla Vergine . Il terzo è per noi un giusto argomento da poter lodare il trionfo più grande che siasi mai veduto in riguardo agli Uomini . Su via dunque che si aspetta ? Chi ci trattiene dal cantare ed inni , e cantici di lode , e di ringraziamento a Dio , ed a Maria Immacolata ? Ah sì che ben v' intendo . Ci trattengono urli , pianti , gridi spaventosissimi di spiriti ribelli , confinati nel caliginoso Regno di morte . Piangono spietatamente co-
storo

storo nel vederfi vinti, e superati da un Dio,
 che con tutto impegno ha rimesso in piedi in
 Maria lo smarrito stato della bella innocenza:
 Fremono costoro, e si arrabbiano per vederfi
 vinti, ed abbattuti da una Donna ingrandita,
 esente dalla colpa originale, e mai sottoposta al
 loro infernal dominio. Urlano i malvagi per iscor-
 gere spalancate le porte del Paradiso ai morta-
 li. E chi mai altamente piangendo dicono, e
 chi mai nell'avvenire ci darà più culto, e ado-
 razione, e chi mai ci offerirà più incenso, ed
 oro? Ecco ecco che demoliti saranno i nostri
 altari; ecco ecco che dispersi saranno i nostri
 Sacerdoti; ecco ecco che rovinati saranno i
 nostri simulacri. O nostre vergognose scon-
 fitte! o nostro desolato Regno! Ah Dio no-
 stro immortal rivale; Ah Donna nostra eter-
 na nemica; ah mortali nostri spietati trionfa-
 tori. Noi (così sembrami, che dicano) per
 non vedere questo triplicato trionfo, ecco che
 ci profundiamo nelle più cieche profundissime
 caverne della perpetua notte tra sospiri, e
 pianti, tra spasimi, ed urli tra . . . Sì sì, ina-
 bissatevi pure vostro mal grado, spiriti mali-
 gni, e nel mentre la Chiesa celebra il tripli-
 cato trionfo con festa, e pompa, e nel men-
 tre noi cantiamo a Dio, ed a Maria Imma-
 colata un inno di lode, e di ringraziamento,
 e nel mentre il Mondo tutto giubbla, ed esul-
 ta, voi a vostro eterno rossore accrescete le
 allegrezze, e le feste con pianto amarissimo.
 Ho detto.

1609462 523640



1403762